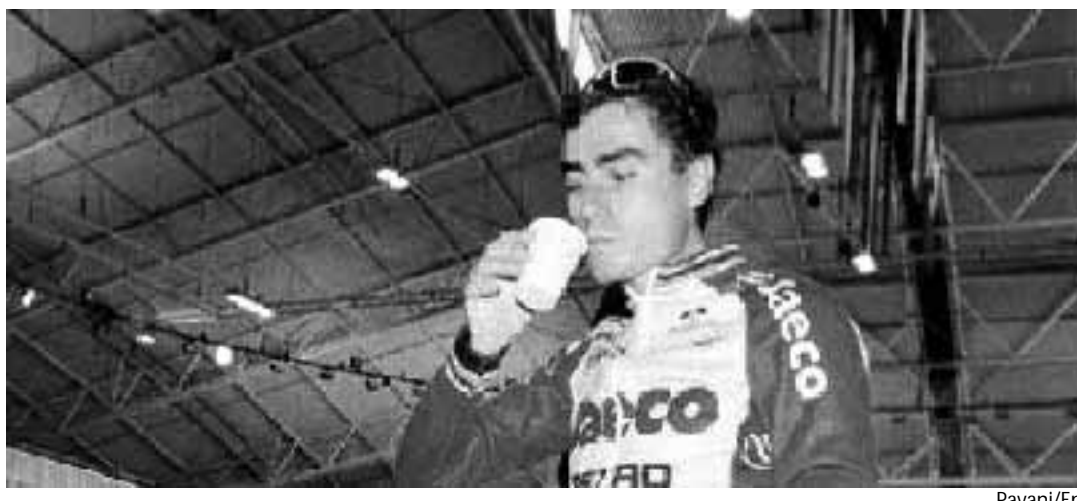


Motomondiale Oggi primi test Gp Australia

In attesa delle verifiche tecniche in pista, i meccanici sistemano i box mentre i piloti visitano Phillip Island aspettando la gara dell'anno, quella della 250, l'unica che non ha ancora assegnato il titolo e che ha in lizza Max Biaggi. Tiene banco il mercato piloti delle 500 dove l'Honda teme la fuga di Doohan, Yamaha e Suzuki sono senza prima guida e la Aprilia non sa se continuare o no l'avventura.

Ciclismo di Puglia La 2a tappa a Silvio Martinello

Il velocista Silvio Martinello, già campione del mondo di inseguimento dilettanti su pista ('85), due volte mondiale sempre dilettanti nel '95 (americana e gara a punti) medaglia d'oro olimpica ai Giochi di Atlanta '96 (corsa a punti), passato tra i professionisti, ha vinto la seconda tappa del giro di Puglia, la Bari-Lecce, battendo allo sprint Mirko Rossato ed il resto del gruppo.



Pavani/Epa

Tennis, aggredisce il capitano di Davis Lavalle squalificato

La Commissione di onore e giustizia della Federazione messicana di tennis ha squalificato il giocatore Leonardo Lavalle ad undici mesi di totale inattività nazionale, per aver aggredito il capitano della squadra di Coppa Davis, Raul Ramirez. Lavalle, 29 anni, ha colpito Ramirez lo scorso primo settembre, reo, secondo il giocatore, di averlo gravemente offeso.

Basket, l'incasso Fabriano-Trieste pro-terremotati

Parte dell'incasso dell'incontro di basket Faber Fabriano-Genetel Trieste, valevole per il campionato A/2, che verrà disputato domenica prossima nel capoluogo friulano, sarà devoluto a favore dei terremotati di Umbria e Marche. La partita si sarebbe dovuta svolgere a Fabriano, ma il Palaindesit è stato trasformato in centro di accoglienza per i senza tetto e il campo invertito.

Le giocate di Locatelli e Moriero ma anche i grappoli di reti scozzesi di Negri e quelli spagnoli di Vieri

Gol? Sempre più italiano e non conosce frontiere

Senza Europa la Sampdoria ora rischia tagli pesanti

Facce scure e nervi tesi. Il giorno dopo la bocciatura europea la Sampdoria si interroga sul futuro cercando di dare soluzione alle mille incognite e alle contraddizioni tecniche e tattiche che hanno segnato questo inizio di stagione. «Se dovesse andare male-aveva detto alla vigilia il presidente Enrico Mantovani - è chiaro che qualche cosa cambierebbe, se non altro perché in preventivo erano stati messi alcuni introiti, valutati attorno ai 10 miliardi, che invece non arriverebbero». La sconfitta è giunta ed ora i «buchi» non rimangono soltanto nel bilancio. I giornali spagnoli da giorni danno ormai per conclusa la trattativa per il passaggio di Sebastian Veron al Barcellona sulla base di 25 milioni di dollari, all'incirca una quarantina di miliardi di lire. Qualcuno ipotizza persino che, con la Samp fuori dall'Europa, il trasferimento possa avvenire già a dicembre, all'apertura del calcio-mercato iberico. Ma Mantovani è categorico: «Finirà il campionato con noi. A Veron sono interessate in pratica le prime 5 squadre dei campionati europei. Non è il solo che ci viene richiesto: ci sono Montella, Mihajlovic, Laigle...».

I gol italiani: esagerando un po', di questo passo diventeranno come la pizza e il mandolino, come le Ferrarie come la moda. Faranno tendenza: come un abito di Valentino. E a dire il vero, non saranno magari eleganti e mai nessuno si sognerà di indossarle a una serata di gala, però le maglie dei nostri attaccanti, all'estero, vanno a ruba. Quando sbarcò Gianluca Vialli, a Londra, ci fu il tutto esaurito: un bell'affare da dieci miliardi.

Ma il "pelato" ormai, come dire, ha già dato. Oggi nuovi nomi sulla ribalta, soprattutto tanti gol: spettacolari, eleganti, importanti. Prendiamo quel colpo di tacco di Locatelli, ragazzo dell'Udinese, ma scuola Milan. Ha matato i polacchi del Widzew Lodz, ha fatto gioire la città di Udine. Martedì sera, nelle trattorie della città friulana, non si parlava d'altro. Pizza e televisore, birra e il ralenty che riproponeva il gol di Locatelli. Faceva baldoria anche chi indossava la maglia di Paolo Poggi, altro ragazzo dal talento puro. Piedi di zucchero, quelli del veneziano, e siamo con Zaccaroni quando il tecnico dell'Udinese afferma «Poggi? Uno dei migliori attaccanti italiani. Prima della gara con il Lodz qualcuno mi aveva consigliato di lasciarlo fuori, ma io figurarsi se gli davo retta». Bravo Zaccaroni e asino il consigliere. Poggi, per la cronaca, ha segnato un bel gol e confezionato un assist per Bierhoff (tunnell'all'avversario).

Vogliamo parlare poi della rovesciata di Moriero? Parliamone: un pezzo d'autore. Qualcuno lo ha accostato a Pelé. Già, ma mica il Pelé di Pelé attore, quello che segna il gol del 4-4 nella più bella partita della storia del cinema, il film è «Fuga per la vittoria» di John Huston: un gol em bicicletta, come dicono in Brasile. Nella favola Pelé segnò ai nazisti, nella realtà Moriero ha fatto fessi gli svizzeri. Bel gol anche quello di Ganz, attaccante stagionato, ma dalla mira sempre buona. Tiro al volo e pallonera le gambe del portiere del Neuchâtel Corminboeuf, jellato davvero a subire due reti così.

Ora che segna anche Ivan Gattuso, all'estero non ci riconoscono più

davvero. Eravamo la patria dei difensori, dei Gentile e dei Bugnich, di Monzeglio e Allemandi. Sì, poi magari ci scappava un Paolo Rossi o un Gigi Riva (nei secoli dei secoli il più bravo), però eravamo quelli della difesa e del contropiede, delle maglie strappate (do you remember il duello Gentile-Maradona?) e della rete di rapina. Poi sono arrivati gli anni Ottanta e con i nuovi tecnici è nato un nuovo modo di giocare a calcio. Ora, si raccolgono i frutti.

Nelle scuole calcio si insegnano fuorigioco e tiro in porta. Certo, c'è l'altra faccia della medaglia: difendiamo peggio. La solita storia del bicchiere metà pieno e mezzo vuoto. Ma in quello pieno, c'è gloria per tanti. Gattuso è quel difensore che gli scozzesi del Glasgow Rangers hanno scipato in primavera a Perugia. L'altra sera, in Coppa Uefa, ha segnato l'unico gol della sua squadra, eliminata dai francesi del Strasburgo. Ma a Glasgow sono contenti ugualmente, perché in campionato volano, trascinati da un altro ex-penigino, Marco Negri, che viaggia alla media folle di due gol a partita. Perfino una cinquina, per lui. Guidolin, che di calcio se ne intende, a luglio ci disse: «Avessi la possibilità di acquistare il giocatore che desidero, non avrei dubbi: prendere Negri».

All'estero, i nostri attaccanti fanno tendenza. Simone è capocannoniere in Francia, Vieri segna due gol anche quando gioca da schifo, come gli è capitato sabato scorso.

Svezati dal nostro campionato, vaccinati da un calcio iperprofessionistico come quello italiano, ora che si raccolgono i frutti del benessere degli ultimi cinquant'anni e non abbiamo più una gioventù piccola e debole, esportiamo calciatori che abbina al talento la potenza. Ma anche quelli in apparenza meno dotati sul piano fisico si fanno onore: Di Napoli (chiedere al Milan, please) e Bellucci, Montella e Dionigi, se vogliamo lo stesso Luiso. Tutti fratelli di Del Piero e Inzaghi, oggi i più bravi, non a caso stelle di quella Juventus che ha scelto la moda italiana per fare bella figura.

Stefano Boldrini

La Legione Italiana		
Calciatore	Anni	Squadra
Inzaghi	24	Juventus
Locatelli	21	Udinese
Montella	23	Sampdoria
Negri	27	G. Rangers
Poggi	26	Udinese
Totti	21	Roma
Di Napoli	23	Vicenza
Amoruso	23	Juventus
Ventola	19	Bari
Dionigi	23	Fiorentina
Vieri	24	Atl. Madrid
Bellucci	22	Napoli
Luiso	27	Vicenza
Lucaresi	22	Atalanta
Simone	28	P.S. Germain
Del Piero	22	Juventus



Paolo Poggi esulta dopo il gol

Lancia/Ansa

Il centrocampista uscito dal mucchio dei forestieri del club friulano

Walem, okay lo straniero è giusto Il felice exploit del belga dell'Udinese

UDINE. Fa piacere trovare una squadra che vince in Europa utilizzando soltanto 4 dei 12 stranieri tesserati, più due passati al settore giovanile. L'Udinese che supera in tromba il primo turno di coppa Uefa è la dimostrazione che un mosaico di forestieri, tipo quello che ha il Milan, può pure essere vincente. Basta saperli usare. O meglio, non usare. Perché, a parte Bierhoff e Amoroso, già punte di diamante bianconere, determinanti nella storica qualificazione Uefa della scorsa primavera, e Helveg, il mediano destro danese negato a un po' tutte le grandi, soltanto Johan Walem, 25 anni, centrocampista mancino belga, è titolare a tutti gli effetti nella squadra di Zaccaroni. «Francamente pensavo che fosse ancora più difficile giocare in una squadra italiana - confida Walem -. Sul campo posso fare certamente di meglio, ma fuori l'ambiente è ideale. Nonostante la differenza di culture, il dialogo è buono».

Johan Walem si sta rivelando un

acquisto davvero azzeccato. In prospettiva può diventare il miglior belga protagonista nel nostro campionato. Negli anni '80, ad esempio, Vandereycken al Genoa e Gerets al Milan non convinsero fino in fondo. «Spero tanto d'imitare la carriera di Georges Grun. Come lui, sono stato a lungo nell'Anderlecht, giocando parecchie partite europee, ma in Italia, dove tutto è più complicato ma pure più bello, faticherò a imitare i suoi successi. Con la nazionale, invece, spero di battere il Galles e di vincere il successo spargiogioco tra seconde qualificate».

Pur avendo tratti somatici mediterranei e capelli nerissimi, Walem incarna l'ideale dell'atleta mitteleuropeo. Volitivo in campo, ma dotato di maggiore classe della media, colto fuori. «Leggo i classici francesi, in particolare Emile Zola, anche se adesso mi sto concentrando sulla lettura di testi italiani, per apprendere la lingua e conoscere la vostra cultura». Di cui apprezza, ad esempio, Jovanotti. «Sì, penso positivo.

Proprio come canta lui. Dopo il 2-3 con la Fiorentina e il 4-0 di Parma ci siamo subito riscattati. Adesso dobbiamo puntare sempre più in alto». Allenandosi per una cavalcata nel continente che vuole ripercorrere quelle di Atalanta, Genoa, Torino e Fiorentina, squadre non più di primissimo piano che nell'ultimo decennio guadagnarono semifinali o finali, giungendo a un passo da affermazioni storiche. «Che nel nostro gruppo ha già ottenuto Franco Causio, il nostro accompagnatore. Un uomo preziosissimo, che aiuta a cementare il gruppo, forte della sua esperienza, e prodigo di consigli utili». Così, quindici anni dopo il Mundial di Spagna '82, disputato da riserva di lusso, vuole ritornare a vincere, ma dirigente, la coppa Uefa.

Come vent'anni fa, a Bilbao, contro l' Athletic, il primo trofeo europeo della Juve. L'altra centenaria bianconera.

Luca Taddei

TELEFONO NEMICO

1987-'97
10 anni di ascolto

IL TELEFONO AZZURRO

Contro gli abbandoni, gli abusi, le violenze. Contro l'indifferenza e l'omertà. Contro la strumentalizzazione del disagio infantile. Il Telefono Azzurro compie 10 anni di lotta. Dall'8 giugno 1987, giorno della sua nascita, il Telefono Azzurro ha risposto a 2.000.000 di telefonate e si è occupato di quasi 30.000 casi. Il Telefono Azzurro è il più grande nemico degli abusi all'infanzia di cui dispone il nostro paese. Continuiamo a sostenerlo.

SOS Il Telefono Azzurro - Linea Nazionale per la Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia - via dell'Angelo Custode, 1/3 - 40141 Bologna